

ALTRO CHE BUONISMO, ESPULSIONI!

Il caso dello stupro di una quindicenne a Bologna da parte di un tunisino clandestino e pregiudicato mette in luce una sola verità: il ministro Maroni ha ragione, pugno di ferro. Cota: accelerare il ddl sulla sicurezza alla Camera

STEFANIA PIAZZO

Ve lo ricordate quello sbarco nel 1991 della nave Vlora? Un oceano di stranieri ancorava a Bari, sconvolgendo il Paese. Un carico disumano, indefinibile nella quantità, chi dice 20, chi 21, chi sino a 25mila albanesi, tra "buoni" e "cattivi", disperati mischiati ai boss e agli er-gastolani, molti di loro armati.

Narra la leggenda che l'allora capo della Polizia, senza tanto clamore, risolse la questione con 50mila lire, una maglietta e un paio di jeans nuovi per tutti. Diversi stranieri restarono, ma i più furono rispediti a casa mentre i boss... vennero fatti sbarcare e lasciati liberi di sistemarsi nei paesi vicini. E poi, una volta calata l'attenzione, "reati" e rispediti a casa.

SEGUE A PAGINA 3

Oggi tutto questo, la sinistra e quell'Europa che le va ancora appresso la chiamerebbero deportazione. Eppure nessuno osò controbattere, anzi, il Paese ringraziò tutti tirando un sospiro. Così narra la leggenda.

Oggi le navi non arrivano più al porto di Bari, ma seminano a piccole e continue dosi di curaro il loro carico clandestino. Il presente ci parla con chiarezza di una fermezza e di una realtà oggettiva messa in campo dal ministro degli Interni, **Roberto Maroni**: i clandestini non vengono rispediti a casa a colpi di 10mila, ma in piccoli e controllatissimi contingenti. Domani, altri 140 tunisini verranno rimpatriati dopo che avevano cercato di fare di Lampedusa casa e cosa loro, per raggiungere altre destinazioni nel continente. Questo chiede la gente.

Porre un limite netto e sancire ciò che è legittimo e ciò che è invasione di uno Stato, è il vero

fatto "eversivo" e liberatorio introdotto dalla linea di Maroni, che ha ricordato a tutti fin dove può arrivare il confine del bene, per il bene di tutti. Un fatto che molti, e forse troppi benpensanti ritengono inaccettabile perché non sclerotizza la solidarietà davanti ai clichè superati di un Terzo Mondo che ha bisogno di essere aiutato e non trasportato dai mercanti di uomini.

La linea dura di Maroni non piace a quanti vorrebbero negare il diritto di cittadinanza agli italiani, estendendolo come il tiramolla del banchetto dei gigli della fiera a chiunque metta piede a casa nostra. La fermezza, parola che era caduta in disuso, torna perentoria davanti ai continui sequestri di democrazia e civiltà, come l'ultimo stupro, in ordine di tempo, che ha avuto come vittima una ragazzina di 15 anni l'altra sera a Bologna. L'aguzzino è un tunisino preso in flagranza di reato. Clandestino, è in Italia da aprile. E da allora è stato già arrestato due volte. Due volte! La prima il 28 luglio per non aver ottemperato all'espulsione dall'Italia, e il 7 agosto per spaccio di eroina. Il 15 gennaio scorso era uscito dal carcere di Lanciano. Non doveva e non poteva restare in Italia. Eppure, già la prima volta, secondo la teoria di pensiero dei filosofi della solidarietà equa e solidale, avrebbe avuto diritto a tutto quello che spetta ad un cittadino che entra ed esce, non dal carcere, bensì da casa, per andare a lavorare e magari mantenere la famiglia. Secondo la linea della fermezza, di Maroni "il cattivo", sarebbe stato identificato e rimpatriato. Non avrebbe stuprato nessuna donna. Grazie ai fatti messi in atto dalla cattiveria di un ministro.

Da qualche parte era entrato in Italia, quel tunisino, con le carrette del mare, soccorso e rivestito e aiutato e coccolato dalle organizzazioni alcune delle quali con la vocazione all'autodistruzione di un popolo. Il nostro.

L'altro giorno si è letto su un giornale del riformismo più accreditato, che il ministro Maroni dovrebbe leggere meglio e guardare dentro i fatti che accadono a Lampedusa. Come se non sapesse, un ministro, che alle visite "amiche" ci si prepara preparando il peggio, lasciando tutto al caso, anche la pulizia dove di norma c'è ordine e igiene. Così, quando arriva il sopralluoghista di turno, può gridare meglio e più forte ad uno scandalo da campo di deportazione.

Questa, per qualcuno, come il presidente della Corte Costituzionale, **Giovanni Maria Flick**, dovrebbe essere la stagione dei diritti delle nuove generazioni. Certo, l'articolo 3 della Costituzione invoca la pari dignità sociale, l'uguaglianza. Peccato che ogni volta che si tira per la giacca la Costituzione, non ci si preoccupi delle stagioni dei diritti delle vecchie generazioni, quelle più fragili, quelle che c'erano anche prima. Se esistono i padri costituenti, ai quali ci si inginocchia in ogni dove alla memoria, dovrebbero esserci anche i cittadini costituenti, eroi quotidiani della democrazia basata sul lavoro (lo recita anche la Carta), sul diritto alla pensione, sul diritto alla salute, alla casa, alla scuola, quelli che la Costituzione la tengono insieme con forza di volontà. Cittadini che sono le generazioni di mezzo tra la tanta fatica del costruire e il rischio dello sgretolarsi di un mondo che i diritti, a furia di recitarli ovunque, li polverizza.

Non è questo, il Paese dove vince il più forte, quello che invoca la gente. Ben venga la fermezza che piega e se serve spezza l'asse del male, quella che ci dà diritto di cittadinanza.

Avanti tutta con la linea dura

Porre un limite netto e sancire ciò che è legittimo e ciò che è invasione di uno Stato, è il vero fatto "eversivo" e liberatorio introdotto da Maroni, che ha ricordato a tutti fin dove può arrivare il confine del bene, per il bene di tutti

